

# IL REGNO D'ITALIA NACQUE A CIVITELLA DEL TRONTO

di Luciano Franchi

Il 31 marzo 1861, 300 uomini in cattivo arnese ed in divise militari ridotte a brandelli, fiancheggiati da due battaglioni di bersaglieri dell'esercito "italiano", entrarono in Ascoli da Porta Maggiore sfilando a Piazza Arringo, davanti al Palazzo Vescoville dove siede lo Stato Maggiore del Generale Luigi Mezzacapo, Luogotenente del Re d'Italia.

- Furono condotti a Piazza S. Pietro Martire ed acuartierati all'interno della Basilica.

- Erano i difensori della fortezza Borbonica di Civitella del Tronto ed i resti di un esercito che, pur essendo stato fra i migliori d'Europa, non aveva potuto impedire il crollo di una Monarchia e di un Regno che avevano segnato, per otto secoli, la storia dell'Italia meridionale.

Sulle mura di Ascoli, la Giunta municipale, aveva fatto affiggere manifesti nei quali si ordinava: "Nessuno osi insultare

alcuno di quei valorosi che hanno onoratamente compiuto il loro dovere"

La Fortezza di Civitella, con decreto del suo comandante Maggiore Luigi Ascione, del 9 Settembre 1860, aveva dichiarato lo stato di assedio.

Ai pro-dittatori Garibaldini di Teramo, che gli avevano intimata la consegna, aveva risposto: il vostro è un sogno da infermi mentali; non cederò la Piazza senza un ordine del Re che me ne ha affidato il comando; venite pure ad attaccarmi e deciderà la sorte delle armi.

- Il Ministro della difesa Piemontese, Generale di Arquata Fanti, da Pescara, il 18 Ottobre, ordinò che la fortezza venisse espugnata.

Fratanto l'Impresa dei "MILLE", sulle ali della rivoluzione liberale scoppiata in tutto il Regno aveva fatto sbandare dovunque l'esercito napoletano. Garibaldi era entrato in Napoli l'8 settembre

1860 proclamandosi dittatore del Regno delle Due Sicilie. - Mazzini lo braccava dappresso perché proclamasse la Repubblica.

sul Volturmo, il 1° Ottobre, i Garibaldini avevano battuto, in un terribile scontro, l'esercito napoletano guidato personalmente da Francesco II, Maria Sofia ed i principi reali, i quali dovettero fortificarsi in Gaeta per l'estrema difesa.

Vittorio Emanuele (occupate le Marche e battuto a Castelfidardo l'esercito di Pio IX), con voto del Parlamento del 2 Ottobre 1860 fu autorizzato alla conquista del Regno di Napoli. (I primi bersaglieri erano entrati in Ascoli il 19 Settembre occupando la chiesa di S. Venanzo ed il Palazzo del Popolo).

Il Re di Sardegna, Vittorio Emanuele II, passò il Tronto in testa all'esercito il 15 ottobre 1860, telegrafando a Napoleone III: "Dolente di non averne potuto dare preventivo avviso

alla M.V., passo il Tronto e vado a Napoli ad impedire la proclamazione della repubblica".

Alle ore 15 era a Giulianova, dove il sinoaco lo salutò come "padre... dei cuori degli italiani" e proseguì per Teano dove l'attendeva Garibaldi che, salutandolo Re d'Italia, disse le speranze dei repubblicani.

La fortezza di Capua crollò il 2 Novembre.

La fortezza di Gaeta si arrese il 15 Febbraio 1861: Re Francesco firmò i patti di resa e si rifugiò a Roma.

- La fortezza di Civitella continuò a sopportare un assedio sempre più violento, tra immani sofferenze dei difensori e delle popolazioni, aggravate da un durissimo inverno.

Gli episodi bellici, durante sette mesi, sono inenarrabili. Il forte alimentava nei territori la fiamma della resistenza e la guerriglia infuriava tutt'intorno ai confini dell'Abruzzo e

